



Parco Gola del Tinazzo Castro (BG)



La **Custodia del Territorio**, una rete di responsabilità civile consolidata a livello mondiale, nasce in Italia da un'idea di Legambiente. E' uno strumento per limitare il consumo di suolo, per valorizzare il territorio e le sue risorse; è una pratica innovativa che rende i proprietari della terra protagonisti di un'azione di conservazione del paesaggio e di miglioramento della biodiversità.

Il movimento di Custodia del Territorio parte da **RETENATURA**, il sistema di oasi e aree protette di Legambiente. L'obiettivo generale della rete è l'attivazione della società civile e del volontariato locale nella riappropriazione degli spazi extraurbani, in particolare di quelle aree che, pur custodendo significativi patrimoni naturalistici, sono oggetto di crescente abbandono e marginalizzazione. Grazie a RETENATURA abbiamo sviluppato interventi di rinaturazione, creato percorsi naturalistici, studiato e tutelato la salute degli ecosistemi, recuperato il patrimonio culturale e organizzato campi di volontariato.

www.custodiadelterritorio.it





Il territorio

Un portale di pietra con due pesanti porte in legno permette l'accesso al sentiero verso la gola del Tinazzo, attraversato il piccolo bosco grazie al comodo sentiero, si giunge ad una parete rocciosa che sembra

chiudere la via. In realtà avvicinandosi si scorge un'altissima fessura nella roccia.



Da qui nel corso dei millenni sono passati centinaia di milioni di metri cubi di sabbia e roccia trascinati fino al lago d'Isèo dalla forza impetuosa del torrente Borlezza. L'imponente quantità di detriti ha formato la penisola su cui sorge il grande insediamento industriale della Lucchini Rs.

Due enormi pareti alte più di 40 m fanno da all'ingresso della gola che è visitabile in sicurezza per oltre cento metri per una larghezza variabile da 1 fino a 4 metri.

Un percorso in un territorio che dorme su millenni di battaglie infinite tra le forze dell'acqua e della roccia, modellato da glaciazioni ancestrali ed eroso dallo scorrere impetuoso del torrente Borlezza.



La geologia del parco

Il territorio del Parco consente di leggersi una lunga storia geologica a partire dalla formazione della roccia, riferibile alla Formazione di Castro deposta circa 190 MA

or sono su fondali marini, fino a oggi in un susseguirsi di vicende dapprima formative dei rilievi e poi modellatrici. L'azione glaciale ha giocato un ruolo importante su questo territorio posto alla cerniera di una diramazione di ghiacci verso la val Borlezza e la val Cavallina.

La roccia della forra, un conglomerato, è stata sottoposta ad un lungo processo di erosione "lineare"

che ha creato uno stretto varco con visibili le tracce del progressivo abbassarsi del letto e del turbinare impetuoso delle acque. Tale conglomerato deriva da depositi alluvionali che hanno colmato un'antica e più ampia forra scavata nella stessa posizione nella Formazione di Castro.

Attraverso la gola del Tinazzo sono transitati i detriti del bacino del Borlezza che hanno raggiunto il lago costruendo il delta sul quale sorge lo stabilimento siderurgico.





La vegetazione

Il territorio è carico di valenze floristiche e vegetazionali grazie alla natura carbonatica dei rilievi ed all'articolazione delle forme fisiche. Non è estranea alla varietà degli habitat ed alla presenza di singole entità botaniche

l'azione antropica più o meno intensa a seconda delle superfici del parco. L'accesso alla forra è connotato da umidità e ombrosità ideali per lo sviluppo del bosco di "forra" dominato dal carpino nero con un sottobosco ricco di felci. Sono presenti nel



Parco su ripiani terrazzati dei prati da sfalcio, ricchi di fioriture multicolori, mentre le pareti rocciose sono colonizzate da piante facenti parte della flora rupicola tra le quali spiccano due preziose campanule, la campanula della Carnia e la campanula d'Insubria. Le altre parti del Parco, esposte al sole, ospitano un bosco ceduo rado dominato dall'orniello e dal carpino nero con qualche roverella. I varchi lasciati dalla copertura del bosco sono colonizzati dalla flora dei "prati aridi" dove la sesleria, la graminacea più comune, è accompagnata da numerose specie di areale mediterraneo e steppico.



La fauna

Nonostante abbia un territorio non particolarmente esteso, il parco offre una molteplicità di ambienti che rappresentano altrettante opportunità di insediamento per la fauna, che è molto varia. Negli ambienti del parco si

possono trovare i tipici rappresentanti delle Prealpi come la Volpe, la Faina, il Tasso, lo Scoiattolo, il Ghiro, la Lepre, il Capriolo, la Ghiandaia, il Fagiano e moltissimi passeriformi. Le aree a prato terrazzato, in parte coltivate ad uliveto e caratterizzate da una favorevole esposizione a sud, dalla presenza di muri a secco e sovrastate da rupi, sono ideali per l'insediamento di svariate specie di rettili, di uccelli e di farfalle.

Il bosco di forra, che precede la gola fossile del Tinazzo, è un habitat caratterizzato da una elevata umidità dell'aria, da un clima che d'estate è più fresco rispetto ai dintorni mentre d'inverno è piuttosto mite, e dalla presenza di un piccolo corso d'acqua che si origina da alcune sorgenti ivi presenti. In questo piccolo ruscello si trova una importante popolazione relictiva di Gambero di fiume, specie di crostaceo d'acqua dolce che è ormai scomparsa dalla maggior parte dei corsi d'acqua europei e che si trova in pericolo di estinzione a causa del degrado ambientale, dell'inquinamento delle acque, di malattie e della concorrenza di



specie esotiche introdotte dall'uomo. Sorgenti, ruscelli e pozze sono anche gli ambienti ideali per la riproduzione della Salamandrina pezzata, che in essi depone piccole larve le quali, dopo aver completato la metamorfosi ed aver assunto la tipica colorazione gialla e nera, li abbandoneranno per tornare a vivere nel fitto del bosco.



Cenni storici

La barriera geografica costituita dalla forra del Tinazzo costituì fin dall'antichità una frontiera facilmente difendibile. L'occupazione militare romana si attestò qui per otto decenni prima di soggiogare la val Camonica nel 15 a.c. eleggendo la forra a confine tra la tribù Voturia e la tribù Quirina e di conseguenza tra i Ducati longobardi di Bergamo e di Brescia e successivamente tra le due Contee carolingie e vescovili, ed ancora oggi divide le diocesi di Bergamo e di Brescia.

Per un breve tratto le pareti della forra si toccano attraverso un ponte naturale o *pons teraneus* (Poltragno) che permetteva il passaggio dell'antica via vallis diretta verso la val Camonica. Alla presenza di questo confine devono la loro nascita il porto di Castro e l'antica strada commerciale scavata nella roccia per raggiungere la val Seriana.



Il Tinazzo rappresentò nei secoli anche una minaccia per le devastanti alluvioni sul delta e per evitare tale pericolo nel 1916 il fiume venne deviato a lago attraverso una galleria artificiale che consentì l'insediamento sul delta dell'attività siderurgica.

Per un breve tratto le pareti della forra si toccano attraverso un ponte naturale o *pons teraneus* (Poltragno) che permetteva il passaggio dell'antica via vallis diretta verso la val Camonica.

Alla presenza di questo confine devono la loro nascita il porto di Castro e l'antica strada commerciale scavata nella roccia per raggiungere la val Seriana.



Don Amighetti

Dopo aver pubblicato nel 1896 il libro **"UNA GEMMA SUBALPINA"**, Don Alessio Amighetti, Sacerdote e studioso della natura Sebina, nel 1897 stampa **"LA GOLA DEL TINAZZO"**.

In questo libro descrive e decanta le meraviglie della

forra del Tinazzo e prospetta quello che per lui è rimasto un sogno irraggiungibile: la possibilità di rendere disponibile a tutti la visita della gola.

"Il passeggero che venendo dal mezzodi viaggia verso Pisogne e Lovere, giunto nei pressi del Corno di 30 passi rimane sorpreso e meravigliato dal grandioso panorama che gli si apre dinanzi; esso è uno dei più belli, io credo, fra i molti che si ammirano sui laghi lombardi ...

... I due colli scendono ripidissimi nel torrente ed a circa metà della loro altezza sono uniti, per due tratti, dalla strada nazionale, la quale in parte è tagliata nel fianco del Dosso Petiglia e parte è costruita sopra due ponti, che coprono un abisso di 45 metri di profondità, in fondo al quale scorre il

Borlezza ... Intanto però voglio ripetere qui una mia idea espressa in una nota del mio libro Una Gemma Subalpina. L'idea adunque era di rendere accessibile al pubblico il burrone mediante un sentiero tagliato nella roccia a poca altezza dal livello ordinario del torrente su tutta la sua lunghezza. Ora quel sentiero sta per diventare inutile perché fra poco il torrente verrà deviato al punto in cui precipita nella spaccatura e il fondo di questa rimarrà asciutto e accessibile a tutti ... Reso asciutto il fondo del burrone credo che con poca spesa si agevolerà il passaggio sicuro a tutti. Io credo, che in tutta l'Europa non si dia un'orrido più interessante, più emozionante di quello che sarà allora il nostro Tinazzo per chi lo vorrà visitare."





Il nostro Circolo

Il circolo Legambiente Alto Sebino nato a Castro nel 2008, fondato da un gruppo di amici che operavano nel volontariato e nella politica locale, ha avuto il merito di attrarre e organizzare soggetti che pur venendo da esperienze molto diverse condividevano una partico-

lare sensibilità alle tematiche ambientali.

Ha curato l'organizzazione locale delle campagne nazionali di Legambiente: puliamo il mondo, fiumi puliti, fondali puliti, goletta dei laghi dal 2008 ad oggi. Ha organizzato manifestazioni per la salvaguardia, tutela e valorizzazione del torrente Borlezza che è parte integrante del parco. Nell'autunno 2008 ha ospitato la consulta regionale dei circoli.



Il 31 gennaio 2009 la LUCCHINI RS stipula con LEGAMBIENTE un atto di convenzione, dando in comodato d'uso gratuito per 60 anni un'area di 20.000 metri quadrati per la costituzione di un parco pubblico.

Nasce così il "PARCO DELLA GOLA DEL TINAZZO" finalizzato alla creazione di un'oasi naturale con percorsi didattici per le scuole del territorio e per i turisti in visita all'Alto Sebino.

Lo scopo è quello di riqualificare un'area pressoché sconosciuta, valorizzarla e, con un servizio di guide, renderla fruibile: primo passo verso il recupero ambientale del torrente Borlezza.

Il "parco della gola del Tinazzo" è ubicato alle spalle del paese di Castro, la strada d'accesso costeggia il cimitero.

per informazioni:

Legambiente ALTO SEBINO
Via Rocca 6 24063 Castro (BG)
www.legambientealtosebino.org
info@legambientealtosebino.org

Come raggiungere Castro

Castro posizionato nella parte nord del lago d'ISEO è collegato con autobus di linea al capoluogo Bergamo. E' possibile arrivare a destinazione, per chi proviene da Brescia, direttamente con il battello imbarcandosi al porto di Iseo.

Si raggiunge con l'auto percorrendo la statale 42 per chi proviene da Bergamo e la statale sebina orientale per chi proviene da Brescia.

Il "parco della gola del Tinazzo" è ubicato alle spalle del paese, la strada d'accesso costeggia il cimitero del paese

www.parcogoladeltinazzo.org

Indirizzi utili:

Legambiente ALTO SEBINO

Via Rocca 6 24063 Castro (BG)
www.legambientealtosebino.org
info@legambientealtosebino.org

Legambiente Lombardia Onlus

Via G. Vida 7 20127 Milano
retenatura@legambiente.org

Dove alloggiare :

B & B Bellavista

Via Rocca 38/a Castro
340 2362320
035 983777
bellavistabandb@libero.it
www.bbavista.it

B & B Paola e Alberto

Via IV Novembre Castro
035 983142
338 7696459
alice.m@libero.it

B & B Vulcano Village

Piazza del Porto 18 Castro
035 983434
info@vulcanovillage.it
www.vulcanovillage.it

Dove mangiare :

Ristorante pizzeria Il Cantù'

Via Matteotti 28 Castro
035 960453
Specialità Sarde

Ristorante Circolo coop. Inas

Via Rocca 6 Castro
035 961196
Cucina Bergamasca

Ristorante pizzeria Vulcano

Piazza del Porto 18 Castro
035 983434
info@vulcanovillage.it
Specialità pesce di lago



COMUNE DI LOVERE

**MUSEO CIVICO
DI SCIENZE NATURALI**



**Idroelettrica
Lombarda Srl**



www.prolocodicastro.it

**fondazione
cariplo**